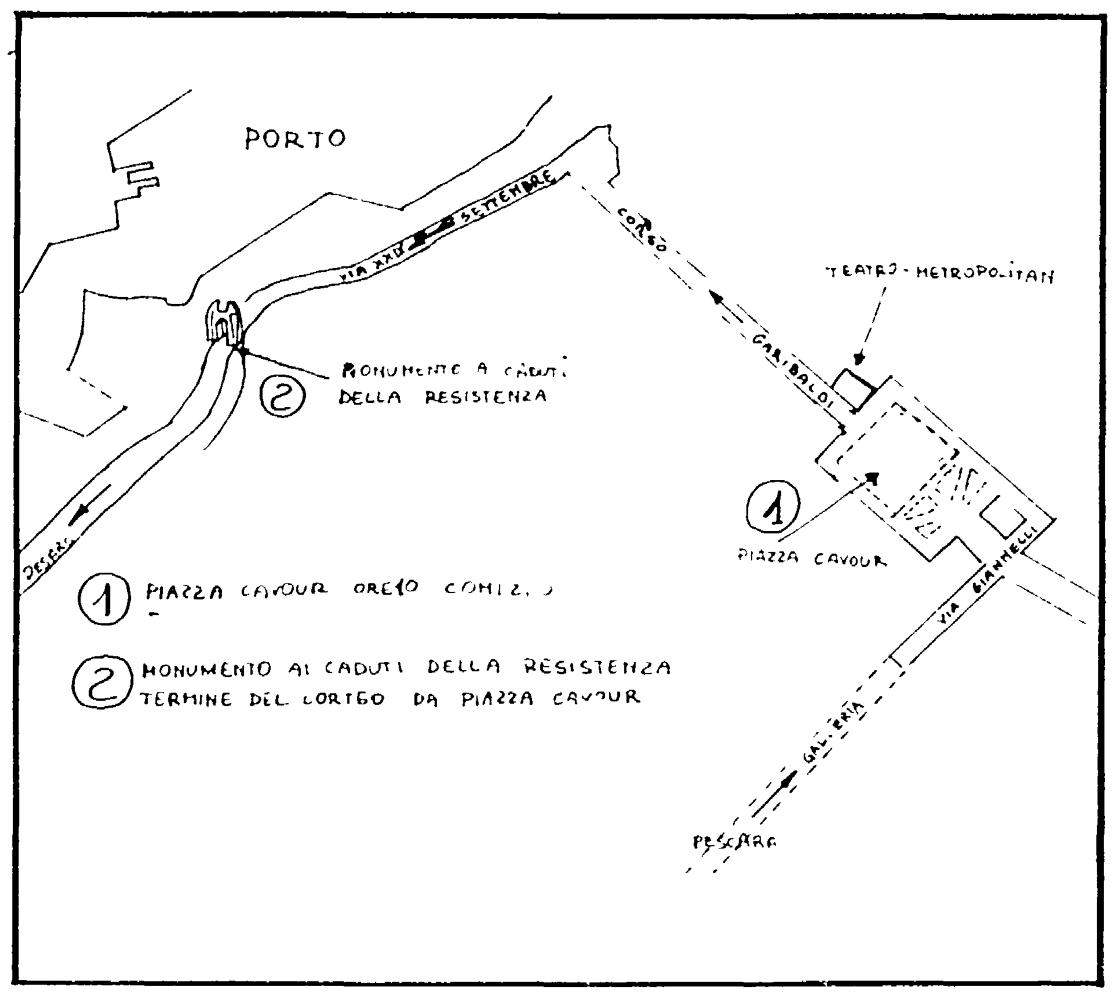
REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Questa mattina alle ore 9 appuntamento di massa contro la violenza e le trame eversive

In piazza per difendere la democrazia

Migliaia e migliaia di persone giungeranno da ogni centro della regione – Continuano a pervenire adesioni e attestati di solidarietà – Negozi e uffici chiusi – Un vasto e profondo consenso attorno alla iniziativa promossa dal Consiglio regionale - Un treno speciale da Pesaro



Alle ore 9 concentramento dei partecipanti alla manifestazione in piazza Cavour. Parleranno: il presidente regionale della ANCI, sen. Alfredo Trifogli, il presidente regionale dell'UPI, prof. Borioni, un lavoratore della PS. Concluderà il presidente del consiglio regionale, on. Renato Bastianelli. Presiederà Alfio Tinti, vice presidente del consiglio regionale.

Al termine un corteo attraversera il centro della citta per raggiungere a Porta Pia, nei pressi della zona portuale, il cippo dedicato ai caduti della Resistenza. Parteciperanno i gonfaloni delle province e dei comuni con scorta seguiti dalle rappresentanze delle zone, delle fabbriche, delle scuole e delle categorie. Nella cartina, il percorso del corteo.

ANCONA — Questa mattina alle ore 9 appuntamento di massa dei democratici marchigiani in piazza Cavour di Ancona per testimoniare l'impegno e la mobilitazione unitaria della regione in difesa dell'ordine democratico contro le trame eversive e la violenza.

L'iniziativa come e noto e stata assunta dal consiglio regionale il giorno dopo l'uccisione a Roma dell'agente Passamonti, e si e caricata proprio nelle ultime ore di ulteriori motivazioni e significati (assassinio dell'avv. Fulvio Croce a Torino e il rapimento del prof. Rosario Nicolo a Roma).

In questi giorni abbiamo pubblicato le successive — ed e stato un crescendo — delle adesioni pervenute alla presidenza del consiglio regionale. Siamo stati costretti a ricorrere a stringatissime sintesi tanto vasto e profondo e stato il consenso alla manifestazione: i partiti democratici, i sindacati, le province e la quasi totalita dei comuni, consigli di fabbrica, organi universitari, agenti di polizia e loro rappresentanze, consigli di quartiere, associazioni artigiane, movimenti femminili e giovanili; in pratica, l'intero tessuto democratico e istituzionale delle Marche. Un apporto rilevante e venuto dai giornali e dalla redazione RAI di Ancona.

Ancona gia da ieri si e mossa per accogliere calorosamente le migliaia e migliaia di persone che giungeranno da ogni centro della regione. I muri sono tappezzati di striscioni e i negozi hanno affisso un cartello con la scritta «Questo esercizio aderisce alla manifestazione contro la strategia del terrore e la difesa dell'ordine democratico».

Intanto continuano a pervenire altre adesioni altri attestati di solidarieta. Anche il provveditore agli studi di Ancona ha inviato un messaggio a tutti i dirigenti degli istituti scolastici per esprimere il suo assenso alla partecipazione degli studenti.

L'assemblea straordinaria dell'Istituto tecnico industriale di Ancona ha deciso l'intervento alla manifestazione nella quale individua «un momento di ferma risposta democratica alla violenza e al tentativo eversivo in atto nel paese». In una lettera al compagno Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale, il preside della facolta di Medicina di Ancona prof. Salvatore Occhipinti, assicura la presenza della stessa facolta ad una manifestazione di così alto contenuto morale».

Il preside dell'Opera universitaria di Ancona Paolo Malagodi ha telegrafato l'adesione a nome del consiglio di amministrazione. I movimenti femminili della DC, PCI, PSI, PSDI e PRI, l'UDI e il CIF di Ancona in un altro documento congiunto invitano «le donne a portare il loro contributo specifico alla difesa dell'ordine democratico e al rifiuto della violenza condotta contro le istituzioni». Altre adesioni: Confesercenti di Ancona, Consulta provinciale per l'occupazione giovanile di Pesaro, Università di Ancona, mentre anche ieri erano in corso in tutta la regione assemblee per organizzare la partecipazione.

«Le comunita cristiane di Comunione e Liberazione — si legge in un documento — aderiscono alla manifestazione unitaria indetta dal consiglio regionale per l'ordine democratico. Tale adesione nasce dalla coscienza che con un reale impegno di tutte le forze democratiche e possibile garantire l'ordine pubblico, espressione e esistenza di tutte le forze sociali e culturali impegnate al rinnovamento e al miglioramento della società».

Ricordiamo inoltre che nei giorni scorsi altre prese di posizione erano state espresse dalla CNA dalla CGIA (artigiani) e dall'Alleanza dei contadini. Come si vede un vastissimo ed ampio arco di adesioni intorno all'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche.

Sin dalle prime ore del mattino viaggeranno sulle strade marchigiane carovane di pullman (moltissimi quelli messi a disposizione dalle amministrazioni comunali e provinciali) e automezzi privati diretti ad Ancona. Grosso afflusso anche per via ferroviaria: da Pesaro giungera addirittura un treno speciale.

Significativa mostra alla Sala del Trono di Palazzo Ducale

Una pagina di storia della Urbino del '600

Esposte 17 tele «superstiti» nelle quali sono esaltate le virtù delle duchesse e celebrati i duchi urbinati — Una operazione culturale particolarmente importante

La tela sulla «Adozione di Francesco Maria I» esposta a Palazzo Ducale alla Mostra dell'Apparato di Urbino nel 1621

URBINO — Percorrere la Sala del Trono del Palazzo Ducale, ove e allestita (fino al 31 luglio) la mostra «L'apparato di Urbino del 1621», significa conoscere una pagina di storia e di cultura che raramente e dato scoprire. La mostra, ideata e realizzata dal personale della Galleria, comprende 17 tele, le uniche rimaste fra quelle che erano state montate su archi eretti in occasione dell'ingresso in Urbino degli sposi Federico Ubaldo della Rovere e Claudia dei Medici.

Feste di tal genere erano usuali in Urbino, Firenze e Roma. Trattandosi di un evento molto importante, l'apparato sarà stato oltremodo ricco. Le 17 tele superstiti, in cui sono celebrati i duchi o esaltate le virtù delle duchesse urbinati, erano l'addobbo dell'arco di Pian del Mercato (attuale piazza della Repubblica). Qui, dopo essere entrato da Porta Valbona — anch'essa terminata per l'occasione, insieme alla loggia meridionale del Duomo rifinita con l'iscrizione celebrativa dei due sposi — passava il corteo diretto al Palazzo Ducale.

Dipinti a monocromo, una tecnica che ritroviamo nella Chiesa di S. Lucia di Urbino e in quella dei nomi di Dio di Pesaro, i quadri con i loro chiaroscuri dovevano produrre l'effetto — destinati come erano agli archi — di una scultura o di una pittura. Gli autori il veronese Claudio Ridolfi e l'urbinate Girolamo Cialdieri, suo allievo, adeguandosi a un tratto netto e disegnativo tipico della scuola marchigiana di tempo raggiungono pienamente il proposito.

Non pensiamo di esagerare dicendo che la mostra realizza nella sostanza — più volte sostenuta da Roberto Longhi — [illegible] al luogo nel quale e stato concepito [illegible] necessari [illegible] i cui [illegible] storico [illegible] e [illegible] tanto [illegible] sara [illegible] sistemati [illegible] della Soprintendenza [illegible] carattere effimero [illegible] per la festa [illegible] — scrive Dante Bernini nella «Nota» [illegible] catalogo — di una [illegible].

E [illegible] l'illustrazione [illegible] del [illegible] Castelbarco [illegible] Federico Ubaldo [illegible].

Non [illegible] Castiglione [illegible] stosamente nella «Nota» del Bernini [illegible] era chi sottraeva legname e chiodi, chi s'appropriava del tralicceto destinato all'addobbo per farne materassi per la propria amante.

«L'apparato di Urbino del 1621» e reso a nostro parere più agevole nella sua lettura e ricostruzione dalla sezione documentaria che gli e stata affiancata e da un catalogo che oltre alle schede critiche e ai documenti di archivio e iconografici del tempo, contiene le già citate «Nota» di Dante Bernini e «Le feste di corte» di Grazia Bernini Pezzini.

Maria Lenti

Intensa giornata di lotta in tutta la regione per l'occupazione

SCIOPERO DI 4 ORE AL PORTO DI ANCONA

L'iniziativa nel quadro della settimana di lotta per lo sviluppo dell'economia marittima — Corteo fino a piazza Roma — Manifestazione a Mondolfo per la valle del Cesano — Stamane incontro per l'OMSA di Fermo

Una immagine delle operaie dell'ICIM

Un'intensa giornata di lotta e di iniziative sindacali si e svolta ieri in tutta la regione. Diverse sono state le occasioni (la vertenza porto di Ancona, i recenti licenziamenti all'industria di confezioni Mirum, la crisi gravissima dell'ICIC di Mondolfo, lo stato di paralisi dell'OMSA di Fermo) ma tutte strettamente legate alle problematiche e ai temi del momento, e cioe l'occupazione, gli investimenti e il rilancio produttivo ed economico.

VERTENZA ANCONA — Tutte le attività portuali dello scalo dorico sono rimaste paralizzate ieri mattina per uno sciopero di quattro ore indetto dal consiglio unitario di zona e dal coordinamento dell'area portuale nell'ambito delle iniziative intraprese nella settimana di lotte e di mobilitazione per lo sviluppo dell'economia marittima dorica. Prima del comizio in piazza Roma un lungo corteo ha percorso le vie cittadine. Alla testa numerosi mezzi meccanici, trattori delle cooperative portuali che issavano cartelli con slogans rivendicanti investimenti, occupazione e la rinascita dell'economia portuale. In piazza hanno parlato Negri della segreteria della federazione CGIL CISL-UIL e il compagno Daneri, della Camera del lavoro.

Prendendo spunto dal lento ma progressivo degradamento delle strutture portuali, gli oratori hanno fatto il punto sui vari «casi» ancora irrisolti e sulla necessita di primi provvedimenti. Primo fra tutti il destino produttivo e l'occupazione della massima industria anconetana, il cantiere navale. A questo proposito le organizzazioni sindacali hanno ancora una volta richiesto, a breve scadenza, un incontro con la FIM cantieri (l'arsenale e di proprieta IRI) al fine di conoscere con chiarezza gli sbocchi occupazionali e produttivi della fabbrica metalmeccanica.

Anche lo stato della cantieristica minore — e stato ribadito — necessita di rapidi interventi. E' ormai ora di dare avvio ai finanziamenti pubblici per costruire gli scali di Alaggio, condizione essenziale per lo sviluppo del settore. Altri punti al centro degli interventi di Daneri e Negri, il completamento dei finanziamenti per il bacino portuale, in base alla legge speciale sul terremoto, la soluzione delle vertenze dei lavoratori delle linee marittime dell'Adriatico e la pronta ripresa della Maraldi. Proprio per il tubificio «Maraldi» comunque gli accordi presi dal pool di banche (finanziamenti a medio termine) fanno sperare in un definitivo superamento della lunga crisi.

Lo sciopero di oggi e importante — ha concluso Daneri — perche e la prima volta che si organizza ad Ancona una manifestazione di queste dimensioni con una partecipazione compatta di diverse categorie accomunate dagli stessi problemi su tematiche non localistiche ma che si intrecciano a grandi vertenze nazionali e alle questioni fondamentali dell'occupazione e degli investimenti.

MIRUM — Partecipando allo sciopero dell'area portuale di Ancona, le lavoratrici della Mirum (confezioni) hanno inteso dire «no» alla riduzione dell'occupazione nelle loro aziende. E' da circa due anni che la Mirum sta attraversando un momento difficile per quanto riguarda la produzione tanto che è dovuta ricorrere alla cassa integrazione per un anno. Tuttavia in questi mesi del '77 si e verificato un netto aumento delle vendite rispetto al '76. Nonostante cio la direzione ha proposto una drastica riduzione del personale (licenziamento di 75 dipendenti). Oltre tutto, durante l'anno di cassa integrazione guadagni si e registrato il licenziamento volontario di circa 60 unita.

I consiglio di fabbrica ha avanzato proposte tese ad evitare l'attuale stato di crisi ma sono rimaste inascoltate. Le lavoratrici della Mirum hanno già effettuato 48 ore di sciopero.

VERTENZA ICIM — Gli obiettivi della occupazione e dello sviluppo economico della Bassa Valle del Cesano sono stati riproposti con forza dalla manifestazione operaia di ieri a Mondolfo, contrassegnata dalla preponderante presenza di donne e giovani che anche in questa zona subiscono pesantemente, come nel resto del paese, la acutezza della crisi.

Anche se si registra una sia pur timida schiarita della situazione delle due industrie di Mondolfo (la ICIM abbigliamento e il Mobilificio RAF) in cui più difficile e la lotta per la difesa del lavoro e per costringere i padroni ad avviare le necessarie misure di ristrutturazione senza che esse intacchino le conquiste già conseguite dai lavoratori della zona, i problemi di fondo del territorio restano in tutta la loro ampiezza.

Il sindacato ha saputo collegare la lotta in difesa delle due fabbriche con il rilancio dell'economia del Cesano, conducendo un'azione di ampio respiro assieme alle forze politiche agli enti locali e alle forze sociali e individuando in questa la strada da percorrere per favorire il progresso complessivo del territorio.

Ogni attività produttiva si e arrestata ieri a Mondolfo: gli stessi commercianti hanno abbassato le saracinesche dei loro esercizi per tutto il tempo della manifestazione. Significativa la presenza nel corteo di delegazioni dei partiti con le loro bandiere PCI e PSI con dirigenti delle sezioni di Marotta Mondolfo e Ponte Rio.

Le sezioni comuniste della zona hanno provveduto a diffondere un volantino nel quale, fra l'altro, si condanna la via del disimpegno imboccata da alcune imprese.

La manifestazione si e conclusa con gli interventi dei dirigenti sindacali Norberto Crinelli e Rossano Rinelli.

OMSA — L'amministrazione comunale di Fermo si incontrera questa mattina, sabato, alle ore 10 con i rappresentanti della società svedese Lixor che da alcuni mesi, ha presentato al ministero dei Lavori pubblici un piano per installare nei locali della OMSA un ciclo di produzione di tessuti ora a colore impiegando progressivamente fino a 640 operai.

L'incontro di stamane segue quello di circa un mese fa svoltosi a Roma, anche questo ufficioso e contatto con gli esponenti della società svedese rientra in una serie di iniziative politiche che la giunta sta portando avanti per concorrere a portare la vicenda OMSA nel miglior modo possibile. Stamane si dovrà approfondire e meglio vagliare il consistenza delle proposte svedesi per poter andare con idee precise e formulazioni con [illegible] alla riunione del comitato comprensoriale per l'occupazione, che verra convocato presumibilmente entro lunedì, in ogni modo prima di giovedì 5 maggio, giorno per il quale e convocata una riunione di amministrazioni locali, regionali ed i sindacati presso il ministero dei Lavori pubblici.

E' accusato di appartenere alle «BR»

E' iniziato a Macerata il processo contro il giovane Guazzaroni

MACERATA — E' iniziato ieri il dibattimento per il reato di detenzione di armi a carico di Carlo Guazzaroni cui e stata contestata in questi giorni l'appartenenza alle Brigate rosse e l'irruzione negli uffici della Confapi di Ancona, avvenuta lo scorso anno.

Il tribunale di Macerata era composto per l'occasione dal presidente Fanare e dai giudici a latere Paciaroni e Gentile. Il collegio difensivo dell'imputato di cui facevano parte l'avv. D. Giovanni, del Foro di Roma, avv. Calvi (assente perche impegnato nel processo di Catanzaro), l'avv. Giovanna Lombardi, e l'avv. Lazzi ha esordito illustrando il contenuto di una denuncia di conflitto positivo di competenza, depositata poco prima in cancelleria. L'avv. D. Giovanni ha infatti sostenuto che per il medesimo fatto il Guazzaroni era imputato presso l'autorità giudiziaria di Macerata di Ancona. In quest'ultima sede l'imputato dovrà rispondere del reato di partecipazione a banda armata reato che vede tra i suoi elementi costitutivi la detenzione di quelle armi rinvenute nello scantinato di Tolentino.

Sostenendo questa tesi confortata da numerose sentenze conformi della Cassazione, l'avvocato difensore ha chiesto che il tribunale di Macerata senza entrare affatto nel merito del conflitto di competenza sollevato, sospendesse il procedimento e rimettesse gli atti alla suprema corte per una decisione in merito all'autorita giudiziaria competente.

Dopo l'intervento del PM che ha negato esserci nella fattispecie un conflitto positivo di competenza, il tribunale di Macerata si e ritirato in camera di consiglio e ha disposto la prosecuzione del processo, aggiornandolo al pomeriggio.

Sara opportuno ricordare che i fatti di cui è causa sono completamente distinti da quelli relativi all'arsenale di Camerino in cui fu coinvolto lo stesso Guazzaroni e la cui istruttoria, condotta dal capitano Dorillo ha dato luogo a non poche perplessità a forza di tipo [illegible] indirizzo impresso alle indagini. La sentenza del tribunale di Macerata al momento di andare in macchina ancora non e stata emessa.

Sabato prossimo a Tolentino

Convegno della Regione sui territori montani

ANCONA — Per iniziativa della Giunta regionale si terra a Tolentino sabato 7 maggio un convegno regionale delle Comunità montane per affrontare congiuntamente a [illegible] ed amministratori [illegible] dirigenti [illegible] delle organizzazioni [illegible] di categoria e cooperative, tecnici [illegible] dei territori montani [illegible] Regione [illegible] Comunità stesse.

A [illegible] convegno [illegible] della programmazione regionale [illegible] tecnico [illegible] il convegno sara preceduto da un seminario di studio sul tema «contenuti, metodi e strumenti della programmazione subregionale» che si svolgerà nelle giornate di giovedì 5 e di venerdì 6 maggio.

Sede di entrambe le iniziative sarà l'Hotel «Marche».

Il presidente della Regione Adriano Ciaffi, nell'invitare i presidenti delle Comunità montane ha raccomandato di estendere l'invito ai componenti delle rispettive giunte e dei consigli comunitari, per garantire una larga partecipazione delle forze politiche a tali incontri. A lavori del seminario di studio, in particolare, sono stati invitati anche i responsabili ed i tecnici [illegible] della redazione dei [illegible] di sviluppo e dei piani urbanistici comunitari, nonché i componenti i comitati tecnici consultivi.

A [illegible] di studio e programmazione [illegible] della «Fondazione Marche» e della Università marchigiana.

A [illegible] centro di studio e [illegible] Seminario [illegible] quattro temi [illegible] programmazione regionale e comunitaria [illegible] dei piani comunitari [illegible] informazione [illegible] della pianificazione regionale.

Espulsione

JESI — L'assemblea degli iscritti alla sezione [illegible] Pa[illegible] ha deciso la espulsione dal partito di Duilio Ce[illegible], consigliere comunale di Mon[illegible], per atteggiamento frazionistico e per una continua azione personalistica contraria alle decisioni assunte dalla giunta comunale e dagli organismi di partito.

Il Ce[illegible] veniva invitato più volte a dimettersi dal consiglio comunale invece in una lunghissima lettera a sindaco di Monsano si era dichiarato fuori dalla maggioranza consiliare.

OGGI AL «GAZZETTINO» UNA TRASMISSIONE SUL CONGRESSO DEL PCI

ANCONA — Oggi, sabato alle 14,30 sul secondo programma della radio nel corso del Gazzettino delle Marche andra in onda la trasmissione dell'accesso gestita dal Comitato regionale del PCI.

Tema: «I comunisti marchigiani dopo il loro congresso regionale»

---

partecipazione via etere

Esiste un ipotetico «reciproco»?

Immagino, sia pure con un certo sforzo, un mio «reciproco». Un marchigiano che non ha alcuna curiosita o interesse per questioni radio televisive. Per lui non conta riforma, accesso, decentramento, radio private o tv pseudo estere; la sua vita e piena di altre cose. Pero... E' proprio vero che non gli capiti mai di ascoltare notizie, all'ora di colazione? E quelle voci strane, con forti inflessioni dialettali, che in radio parlano su dischi identici a quelli commentati da italiani senza accento, non gli ricano nessuna curiosita?

Dicono che una vasta area tra Ancona e San Benedetto sia stata scossa, giorni fa, da un film porno, trasmesso in coda ai normali programmi di Capodistria, di volenterosi tecnici nostrani. Ne a citta di Osimo si e andati vicino a una sommossa popolare contro una radio che trasmette dalla locale sede del Msi, ma che il Corriere Adriatico non vuole che sia definita «fascista». Il mio ipotetico «reciproco» ce la fa a considerare tutto cio roba da ridere, che non puo intaccare in alcun modo sulla complessita dei suoi pensieri e del suo particulare?

PROCESSIAMO QUESTA SELCE — *Umberto Eco si spiega tutte queste diatolerie radiofoniche con il processo tecnologico, e diffida «il potere» da reazioni inadeguate, paragonando eventuali repressioni all'azione di quel capo preistorico che, accortosi che alcuni membri dell'orda erano riusciti a prolungare l'azione della mano attraverso la selce scheggiata, avesse processato la selce.*

Ma la differenza grande, e che il capo tribu, e la tribu nel suo complesso, ben conoscendo non solo la selce, ma anche la spada, la ruota, e altre meraviglie, si sono semplicemente astenuti dall'impedire con mezzi all'epoca praticabili che si usasse la selce per darla in testa agli amici dei «riformatori», ai funzionari della Concessionaria. E' vero fosse vero quello che scrive Eco colto da una forma di imitazione per la selce che è a sopra [illegible] da quello [illegible] dito [illegible].

L'affermazione rischiosa come l'altra, piu celebre, di Pietro Nenni secondo il quale a partire da un certo giorno ognuno sarebbe stato piu libero. La mia impressione e che finche ci si quel dito non ci stropicciamo un po' gli occhi addormentati, non si riuscira a rinnovare il [illegible] di un discorso serio e responsabile sulle comunicazioni di massa, e sulla possibilita di partecipare alla costruzione della vita democratica anche attraverso i mezzi raffinati, forniti da l'industria elettronica, con un sistema di garanzie giuridiche che ci faccia uscire tutti da l'era della pietra.

DENOMINATORE MARCHE — *Da tempo si conversa amabilmente, in salotti piu o meno istituzionali, tra uomini Rai e comuni mortali, sui passi da fare per riformare l'ente di Stato. In altri luoghi confortevoli si dispone sul tavolo ore del contributo delle presenze private, e sui doveri vari ed eventuali dello Stato, decentrato o no, in materia.*

In genere si tratta di discorsi saggi e pieni di buona volonta, che tendono a fare paragoni tra la Rai di Bernabei e quella attuale, o, nel nostro specifico, tra quella di Rattaro e questa di Mattioli, con considerazioni speranzose ed allettanti. Mai e su fronte dei privati si parla [illegible] di [illegible] anni di dietro con il fervore di opere attuale, e anche qui la considerazione ottimistica è d'obbligo.

C'e de vero in questo modo di impostare le questioni, si capisce, ma occorre anche sapere che in questi discorsi il comun denominatore non e il bisogno delle Marche di una informazione e di una programmazione all'altezza della crisi che stiamo attraversando, e delle energie che potrebbero essere utilizzate per combatterla e per vincerla. Non e con i piccoli scemi e incerti passi della Rai e con i far west privato che si usano razionalmente le scarse energie economiche ed umane del Paese e della Regione, in un settore delicatissimo come quello dell'informazione.

Ha un bel dire Umberto Eco! Stiamo vivendo la vicenda radiofonica e televisiva come se fossimo tutti miliardari, in un Paese di Bengodi, in attesa di scoprire una radio e una televisione nuova, se e quando il Consiglio di Amministrazione della Rai fissera priorita rigide nel decentrare fondi, nel attuare la terza rete, nel far funzionare la modulazione di frequenza indipendentemente di quella di ampiezza, ecc., e se e quando qua[illegible] orazio amatore si degnera di dichiarare [illegible] e si occuperà di un modo nuovo di fare comunicazione, socialmente rilevante, e con un qualche rapporto con l'austerita, l'inflazione, l'ordine democratico, la programmazione degli investimenti.

LA GUERRA CONTINUA — *E' un doppio [illegible] e [illegible] del fronte [illegible] che a convegno di Aosta aveva cercato di ricomporre una strategia e uno stato maggiore, ma occorre sapere che solo dalle Regioni, dalle forze sociali e politiche e dagli operatori dell'informazione dentro e fuori la Rai che fino ad oggi si sono impegnati nell'estenuante lotta per la riforma che puo venire un sostanziale contributo per sciogliere fondamentali e pesanti interrogativi che gravano sul futuro del decentramento Rai e dell'avvenire delle radio private.*

Se e chiaro questo, l'appuntamento fissato dal Consiglio regionale, la Conferenza sull'informazione, sarà il piu concreto terreno di verifica dell'esistenza, nelle Marche, delle condizioni minimali per avere una informazione ed una programmazione (pubblica o privata) degne di esistere.

Mariano Guzzini